

TORNATA DEL 22 LUGLIO

tata la questione sotto l'aspetto finanziario, e sosterrò la proposta di legge del ministro dei lavori pubblici, la quale, mi sia lecito dirlo alla Camera, corrisponde ad un antico e vivissimo desiderio delle popolazioni delle località a cui beneficio essa va attuata.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michelini ha la parola.

**MICHELINI.** Io rispondo precisamente all'invito del mio amico il deputato di Bari.

Egli si riserva di parlare quando altro oratore abbia trattata la questione sotto l'aspetto finanziario. Ebbene, è precisamente mio intendimento di trattarla sotto tale aspetto; sarò brevissimo. (*Conversazioni generali*)

Se per avventura ad alcuno venisse il vezzo di rovistare in quel vasto cimitero che si chiama gli Atti del Parlamento... (*Oh! oh! — Rumori*)

**ERCOLE.** Ritiri l'espressione; non è parlamentare.

**MICHELINI...** se ad alcuno venisse il vezzo di rovistare in quei rispettabilissimi volumi (*Bravo! — Ilarità generale*) che si chiamano Atti parlamentari, nei quali giacciono sepolte alcune buone ragioni accanto ai sofismi, appunto come nei cimiteri umani dormono il sonno eterno i giusti e gli onesti accanto ai colpevoli, forse troverebbe che io più volte ho inculcato economie, ed ho votato contro spese da altri giudicate utili e necessarie: intendo incorrerne tutta la responsabilità.

Io ho votato contro le strade ferrate di Sardegna; io ho votato contro le strade ordinarie dell'isola medesima; io ho votato contro le strade meridionali.

Io ho votato due volte contro la ferrovia della Liguria, cioè quando ci si domandava la guarentigia a delle 25,000 lire di rendita chilometrica, e poi quando ne è stata concessa la costruzione che ora si eseguisce.

Non occorre dire che io ho votato contro le spese che si prodigano per gl'impiegati, contro le spese di rappresentanza. In fine è un pezzo che io dico alla Camera che è tempo di sostare anche nelle spese non prive di utilità, perchè questa utilità è relativa e vuol essere ragguagliata alle forze dei contribuenti; è un pezzo che io scongiuro la Camera di fare economie. E perchè, o signori? Perchè io sono sotto un incubo, incubo immenso, che giorno e notte mi tormenta. (*Bravo! — Ilarità*)

Molto mi rincresce di non vedere al suo banco l'onorevole personaggio, cui è affidata la sorte delle nostre finanze; molto mi rincresce soprattutto, ch'egli vada esente dall'incubo che mi opprime. Da lungo tempo gli sono amico, ma mi spiace il suo ottimismo.

Le finanze sono in pessimo stato; se presto, se energicamente non si pone riparo, prossima ne è la rovina. (*Molti deputati scendono nell'emicielo.*)

Io voglio vedere che cosa sarà il Ministero delle finanze da qui ad un anno, da qui a 14 o 16 mesi.

Voi, ministri, consumerete i fondi dell'imprestito, voi venderete le strade ferrate, ne consumerete il prezzo senza corrispondente utilità dello Stato; voi venderete i beni nazionali, ed il prezzo pure si dileguerà senza lasciare traccia di sé. Tutto questo è la conseguenza dal perniciosissimo sistema in cui siamo entrati di de-

cretar spese e sempre spese senza pensare ai mezzi di farvi fronte. Noi tiriamo cambiali a furia senza badare che potranno essere protestate.

Ed allora che cosa avverrà? Bisognerà ricorrere ad imprestiti forzati nell'interno, perchè all'estero non troverete più credito; ed allora, domando di nuovo, che cosa avverrà? Allora il partito clericale, il partito retrogrado si gioverà della poca voglia che hanno i contribuenti di portare fondi all'erario pubblico. Che cosa sia per avvenire in seguito io non lo so o, per meglio dire, rifugge la mente dal pensarvi. Quello che io so si è che la questione politica è intimamente legata colla questione finanziaria, e che la rovina di questa può trarre seco la rovina di quella. Sperda Iddio le mie previsioni!

Ma frattanto pensiamoci tutti seriamente finchè siamo in tempo, e facciamone il nostro pro. Ci pensino i ministri, ma più di tutti ci pensi la Camera, perchè alla fine dei conti i ministri non sono che esecutori delle deliberazioni della Camera. O il nostro sistema parlamentare è illusorio ed una larva, od è una verità. Se è una verità, il Parlamento non può sottrarsi alla responsabilità, perchè nulla può fare il Governo senza l'approvazione del Parlamento. (*Bravo!*)

Preso così all'improvviso, io ho finito.

Io aveva determinato di dare tacitamente il mio voto contro questa legge; ma entrato in questo recinto, parvemi che così operando tradissi quella solita mia franchezza, per cui non solamente voto come coscienza mi detta, ma manifesto anche per lo più il mio voto per non sottrarmi alla lode od al biasimo che me ne deve tornare. Perciò ho chiesto al presidente facoltà di parlare appena cominciata questa discussione.

Venendo più particolarmente al porto di Brindisi, io senza entrare nella parte tecnica delle opere che si tratta di farvi, la quale è stata specialmente trattata da altro oratore, dico solo sembrarmi risultare dalle cose da lui dette che la questione non è abbastanza matura, che si devono fare nuovi studii, che il Governo farà certamente se si respinge la legge per presentare col tempo un altro progetto, o ripresentar questo se sarà creduto migliore.

Tutte le spese, o signori, hanno il loro lato utile, ma bisogna pensare alle sofferenze dei contribuenti le quali hanno un limite. Ogni medaglia ha il suo rovescio. Credete voi che i contribuenti non sappiano che fare del loro denaro? Credete che non siano in istato di spenderlo tanto e più fruttuosamente che il Governo?

Laonde, considerando che ciò ch'è necessario è che i bastimenti possano entrare nel porto, vedendo che alle spese di escavazione bastano i fondi annuali come risulta dalla stessa relazione, considerando che tutte le altre spese non sono indispensabili, io do il mio voto contro questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ricciardi ha la parola.

**RICCIARDI.** Io non avrei preso la parola senza il discorso dell'onorevole Scrugli, ed ora la prendo tanto più volentieri, inquantochè debbo rispondere all'ono-